

ESCLUSIVO Il dossier ministeriale, mentre si torna in classe

Sicurezza, una scuola su due è fuorilegge

■ La metà dei circa 40 mila istituti italiani è privo del certificato di agibilità. Lo dicono i dati dell'anagrafe dell'edilizia scolastica che *Il Fatto* è in grado di anticipare. Il ministro Bussetti: interventi immediati

◻ **VENDEMIALE**
A PAG. 2 - 3



Ansa

Scuole (in)sicure

Entro il 20 tutti in classe: metà istituti non è a norma

LORENZO VENDEMIALE

Suona la prima campanella. I presidi incrociano le dita, i Comuni si lamentano di non avere soldi, il ministero stanziava fondi e programma i prossimi interventi. Ma la scuola italiana continua a non essere sicura: anche quest'anno, oltre 7 milioni di studenti, dai 3 ai 18 anni, studieranno in strutture vecchie e spesso fuori legge.

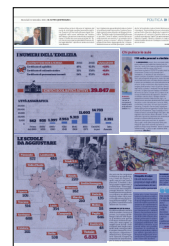
Oltre la metà dei circa 40 mila istituti è sprovvista del certificato di agibilità: rispetto al censimento 2015 non è cambiato nulla, come dimostrano gli ultimi dati dell'ana-

grafe dell'edilizia scolastica che *Il Fatto* è in grado di anticipare. Eppure gli scorsi governi si sono dati da fare, tra enormi promesse e un buon numero di cantieri effettivamente avviati. Non è bastato, e adesso il nuovo ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, assicura di accelerare le pratiche e intervenire in maniera più robusta: in tutta Italia ci sono 6.800 scuole da aggiustare, secondo le richieste arrivate al Miur. Intanto la scuola riapre in una situazione che, se non si può definire proprio d'emergenza, è quan-

tomeno di incertezza.

UN MILIARDO NON BASTA

L'edilizia scolastica è diventata un tema importante dell'agenda politica. Colpa anche dei crolli sempre più frequenti: 156 in 4 anni secondo Cittadinanzattiva, per un totale di 24 feriti. Il precedente più grave è il disastro del liceo Darwin di Torino nel 2008, in cui morì



Peso: 1-6%, 2-75%, 3-91%

uno studente. Così, si sono moltiplicati gli sforzi per provare a mettere in sicurezza l'enorme patrimonio, 38.847 edifici di cui più della metà (22.763 per la precisione) risale a prima del 1975: sono strutture datate, costruite secondo vecchi canoni e con in media mezzo secolo di vita alle spalle; ci sono scuole addirittura precedenti all'Ottocento.

Nell'ultima legislatura sono stati stanziati diversi fondi: "Scuole sicure" e "antisismiche", "sblocco patto" e "sblocca scuole", Mutui Bei, fondi Pon, Por, Kyoto. Difficile districarsi fra i vari filoni e capire ciò che è stato fatto per davvero: l'ex sottosegretaria Maria Elena Boschi parlava addirittura di 9 miliardi di euro stanziati. La piattaforma Gies realizzata da Indire (l'Istituto per la ricerca e l'innovazione) è l'unico rendiconto dettagliato disponibile, anche se non del tutto esaustivo: a oggi risulta finanziato circa un miliardo e mezzo di euro, di cui uno già speso; gli interventi conclusi sono 1.661 su 3.243. Nell'elenco c'è di tutto: dalla messa in sicurezza antincendio di un asilo nido a Chieti all'adeguamento antisismico della palestra di una scuola media a Padova; dalla manutenzione straordinaria di un istituto di Agrigento al rifacimento della facciata a rischio

crollo di un liceo di Ancona.

IL NUOVO CENSIMENTO

La brutta sorpresa è stata scoprire che dopo questi tre anni di impegno la situazione non è migliorata. Anzi, le statistiche sono persino peggiorate, ma questo dipende dal fatto che nel frattempo sono arrivate le informazioni sugli istituti che in passato non avevano risposto al sondaggio e si sono rivelati spesso sprovvisti di documenti. La situazione è più chiara ma ancora molto grave: il 52,5 per cento (era il 45 nel 2015) degli edifici non ha il certificato di agibilità, il documento fondamentale che attesta le condizioni di sicurezza. Nel 37,6 per cento dei casi manca il collaudo statico, sulla stabilità delle strutture portanti. Non parliamo neanche del certificato di prevenzione incendi, che avrebbe dovuto diventare obbligatorio entro il 2016: non ce l'ha addirittura il 57,9 per cento degli edifici. Infatti ogni anno arriva puntualmente una nuova deroga, per non mettere fuori legge la maggior parte delle scuole italiane: l'ultima giusto qualche giorno fa nel Milleproroghe che all'esame della Camera.

MANCANO I CERTIFICATI

I certificati non ci sono: a volte gli enti locali si dimenticano di trasmetterli, nella maggior

parte dei casi non vengono proprio fatti. I dirigenti scolastici tremano: "Purtroppo mettere a norma un edificio non è facile: servono soldi, tempo e personale qualificato negli uffici locali, spesso non c'è niente di tutto ciò", spiega Mario Rusconi dell'Associazione nazionale presidi. Infatti loro ogni anno firmano una dichiarazione sull'assenza dei certificati, per sgravarsi della responsabilità penale di cui sono titolari. I Comuni, proprietari degli edifici (per elementari e medie; i licei sono in capo a Province e Città metropolitane), sono i primi a lamentarsi della mancanza di risorse, anche perché non possono permettersi di chiudere le scuole: non ci sono alternative. A monte c'è il ministero, che però non ha competenza in materia se non quella di girare i fondi alle Regioni. E quelli, come si è visto, non bastano mai. Il risultato è che i lavori magari vengono fatti, le verifiche meno. "E senza quelle non si può stare tranquilli", prosegue Rusconi. "Non necessariamente una scuola senza certificato è un edificio che rischia di crollare. Ma se manca il certificato non si ha la certezza della sua stabilità". A oggi, di fatto, la metà delle scuole italiane non è a norma.

Il problema di fondo è anche la mole da smaltire: l'arretrato è enorme. Lo si capisce dal fabbisogno indicato dalle Regioni: al ministero sono arrivate 6.838 nuove richieste di intervento, più o meno urgenti. La maggior parte da Sud e isole: Campania (681), Puglia (646), Sicilia (538) e Sardegna (688). Il ministro Bussetti ha ricordato di avere a disposizione 7 miliardi di euro, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti ha annunciato un "grande piano" per la messa in sicurezza. Il primo atto è stato l'accordo quadro in Conferenza unificata, che ha sbloccato un miliardo per gli adeguamenti antisismici e dovrebbe consentire di assegnare più rapidamente le risorse. La programmazione triennale, invece, può contare per il momento su 1,7 miliardi di euro, che però basteranno a finanziare solo la prima tranche delle 6.800 richieste; altre risorse arriveranno in manovra. Nelle prossime settimane il ministero pubblicherà i dati dell'edilizia scolastica: su un portale online sarà possibile consultare le condizioni di tutte le scuole italiane, edificio per edificio. Sperando che la situazione migliori con l'avanzare dei lavori. E nel frattempo non ci siano altri incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URGENZE IN TUTTA ITALIA

IL DOSSIER

Emergenza Dopo tre anni (e 1 miliardo speso) la situazione è identica: nel 52% dei casi manca il certificato di agibilità. Oltre 6.800 edifici da riparare in tutta Italia

Prima campanella

In questi giorni ricomincia la scuola in tutta Italia: ultima la Puglia il 20 Ansa



1.661

gli interventi di messa in sicurezza conclusi dal 2014 a oggi. Secondo il rendiconto di Indire è stato già speso un miliardo di euro, su circa 1,5 finanziati

1,7

miliardi già a disposizione sul 2018 per la prima tranche di lavori del piano triennale varato dal ministro Bussetti. Grazie all'accordo firmato in Conferenza unificata il Miur punta ad assegnare più rapidamente le risorse

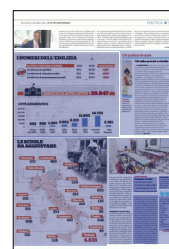
Rimpallo di colpe

Gli enti locali sono proprietari degli edifici ma lamentano di non avere soldi e personale

Precedente La scuola elementare Pesina di Ostuni (Br), crollata nel 2015 Ansa

Una scuola che non ha i certificati non è per forza a rischio crollo, ma senza non ci sono certezze sulle condizioni di sicurezza

MARIO RUSCONI



Peso: 1-6%, 2-75%, 3-91%

Chi pulisce le aule



Al lavoro
I cosiddetti
"ex Lsu" si
occupano di
tenere in ordi-
ne le aule sco-
lastiche *Ansa*

I 16 mila precari a rischio

■ **I LAVORATORI** precari che si occupano della pulizia delle scuole pubbliche italiane sono 16 mila. Ieri, molti di loro hanno protestato di fronte al ministero dell'Istruzione: alla fine di quest'anno scolastico (2018/19) scadrà infatti la convenzione Consip con le aziende che li impiegano e, in assenza di una soluzione, a giugno rischiano di perdere il posto. Un problema che è già nell'agenda del governo, tanto che nelle ultime settimane sono circolate diverse soluzioni. L'ipotesi più probabile è una internalizzazione del servizio: ovvero cominciare, dal prossimo anno, a svolgere direttamente i lavori di pulizia e decoro degli edifici scolastici, mettendo fine agli appalti ai privati. Un'idea che non dispiace ai sindacati dei servizi di Cgil e Cisl (per la Uil, invece, se ne occupa la federazione dei trasporti), che però vorrebbero capirne di più: "Bisogna chiarire - spiega Elisa Camellini della Filcams Cgil - se l'intenzione è assumere direttamente tutti questi lavoratori o solo internalizzare il servizio. Molti confondono i due piani, ma non sono sinonimi". Insomma, il timore è che non basti la gestione diretta delle pulizie per garantire il posto fisso a queste 16 mila persone. Dopo il presidio di ieri, i sindacati hanno incontrato Biagio Del Prete, capo segreteria del ministro Marco Bussetti. Tra tre settimane il governo presenterà una proposta per provare a risolvere definitivamente una questione nata quasi vent'anni fa, quando i disoccupati creati dalle dismissioni delle aree industriali sono stati coinvolti nei lavori di pubblica utilità e sono diventati "precari a tempo indeterminato", in bilico a ogni scadenza della commessa. **(Rob.Rot.)**



Peso: 1-6%, 2-75%, 3-91%

I NUMERI DELL'EDILIZIA

LE STRUTTURE NON A NORMA

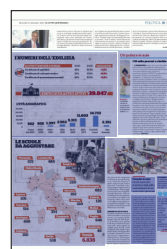
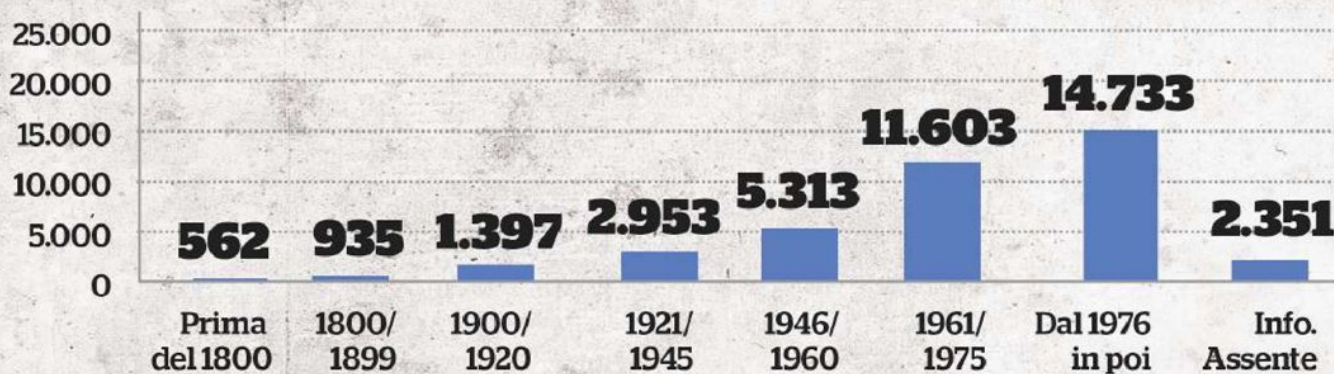


	2015	2018	VARIAZIONE
Certificato di agibilità	45%	52,5%	+7,5%
Certificato di collaudo statico	32%	37,6%	+5,6%
Certificato di prevenzione incendi	54%	57,9%	+3,9%



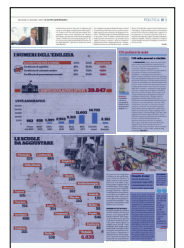
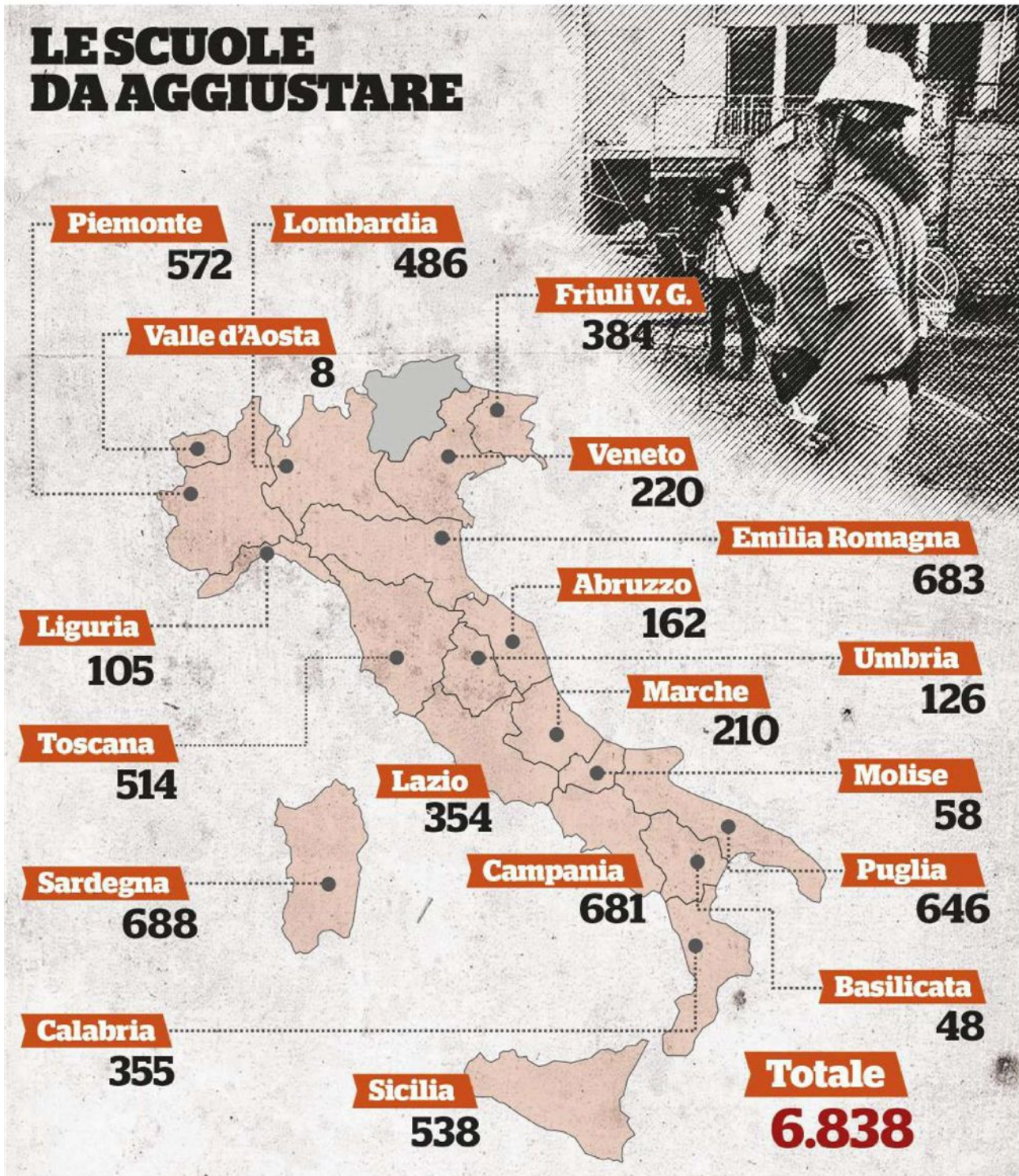
EDIFICI SCOLASTICI ATTIVI 39.847

L'ETÀ ANAGRAFICA



Peso: 1-6%, 2-75%, 3-91%

LE SCUOLE DA AGGIUSTARE



Peso: 1-6%, 2-75%, 3-91%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.